

idraonlus@pec.it

Da: <idraonlus@pec.it>
Data: martedì 26 maggio 2020 12:46
A: "Pres. GRT Posta certificata" <regionetoscana@postacert.toscana.it>; "Renzo Berti, Dip. Prev. ASL Tosc. Centro, PEC" <prevenzione.uslcentro@postacert.toscana.it>; "SABAP, Posta certificata" <mbac-sabap-fi@mailcert.beniculturali.it>; "Difensore civico Toscana, PEC" <difensorecivicotoscana@postacert.toscana.it>
Oggetto: Stato di emergenza sanitaria nazionale, diritti di cittadinanza e Inchiesta pubblica sul progetto di impianto eolico sulla dorsale appenninica: richiesta di intervento di garanzia

Associazione di volontariato *Idra*

iscritta al Registro Regionale del Volontariato della Toscana
per la promozione e la tutela del patrimonio ambientale e culturale
Via Giano della Bella 7, 50124 FIRENZE, Tel. 055.22.39.92, 055.233.76.65, 320.053.52.58
idrafir@gmail.com, idraonlus@pec.it; <http://www.idraonlus.it/>, <https://www.facebook.com/idra.firenze>

Firenze, 26.5.'20

Presidente della Giunta Regionale della Toscana
dott. ENRICO ROSSI
regionetoscana@postacert.toscana.it, enrico.rossi@regione.toscana.it

per conoscenza:

Presidente dell'Inchiesta pubblica Monte Giogo
"Progetto di un nuovo impianto eolico denominato Monte Giogo di Villore"
prof.ssa GIOVANNA PIZZANELLI
inchiestapubblicamontegiogo@gmail.com

Direttore del Dipartimento Prevenzione dell'Asl Toscana centro
dott. RENZO BERTI
prevenzione.uslcentro@postacert.toscana.it,
dipartimento.prevenzione@uslcentro.toscana.it

Responsabile Area Funzionale Paesaggio
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Province di Firenze, Prato e
Pistoia
arch. GABRIELE NANNETTI
gabriele.nannetti@beniculturali.it; mbac-sabap-fi@mailcert.beniculturali.it

Difensore Civico della Toscana
dott. SANDRO VANNINI
difensorecivicotoscana@postacert.toscana.it

OGGETTO: Stato di emergenza sanitaria nazionale, diritti di cittadinanza e *Inchiesta pubblica* sul progetto di impianto eolico sulla dorsale appenninica in località Monte Giogo di Villore, Comune di Vicchio, e in località Monte Giogo di Corella, Comune di Dicomano: **richiesta di intervento di garanzia.**

Gentile Presidente,

facciamo séguito con la presente alla mail inviataLe per conoscenza lo scorso 19 maggio con oggetto "Inchiesta pubblica Monte Giogo: osservazioni preliminari sul procedimento; candidatura di commissario".

Lo scorso giovedì 21 maggio ha avuto luogo in via telematica (denominata *Webinar*) la seconda sessione dell'audizione preliminare dell'*Inchiesta pubblica*, presieduta - come la precedente del 18 maggio - dalla prof.ssa Giovanna Pizzanelli.

Preso atto delle osservazioni preliminari della scrivente Associazione che riportava un Suo cortese riscontro (*"E' stato deciso di attivare un'Inchiesta Pubblica i cui termini decorrano a partire dal momento in cui cesseranno le limitazioni alle possibilità di spostamento all'interno del territorio nazionale"*), la Presidente ha comunicato una variazione al calendario precedentemente annunciato, spostando l'avvio dell'*Inchiesta* stessa alla data del prossimo 3 giugno, quando - secondo il più recente DPCM del 17.5.'20 - risulta virtualmente autorizzata (previe opportune verifiche, e fatte salve nuove restrizioni) la mobilità in territorio nazionale.

La scrivente Associazione aveva però formulato alla Presidente, con la citata e-mail inviata per conoscenza anche a Lei, un richiamo al testo della [delibera del 31 gennaio 2020](#) con cui il Consiglio dei Ministri ha dichiarato per l'intero territorio nazionale, *"per 6 mesi dalla data del presente provvedimento, lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili"*. In proposito, *Idra* aveva osservato che *"sarebbe davvero paradossale che, in simili condizioni, si pretendesse di attivare un iter partecipativo degno di questo nome"*. Un iter peraltro facilmente suscettibile, ci sembra, di invalidazione. **Non si danno infatti ancora le condizioni necessarie al pieno esercizio della partecipazione informata della popolazione, ovverosia il ripristino della piena libertà di circolazione, di riunione, di documentazione, di ispezione del territorio.**

Le caratteristiche del percorso indicato paiono pertanto ai nostri occhi contraddire nella sostanza la pretesa democraticità del procedimento avviato.

Nel corso della seconda sessione dell'audizione preliminare si sono inoltre confermate alcune criticità che già si erano presentate in occasione della prima sessione, e altre sono state segnalate dagli intervenuti. In particolare:

- ripetutamente sono **fallite connessioni** durante la sessione, o si

sono palesemente deteriorate o interrotte;

- in più località montane del territorio interessato è attestato che **non è possibile avvalersi di connessioni affidabili** e funzionanti in maniera costante;
- gli impedimenti alla partecipazione in via telematica non riguardano soltanto la parte di cittadinanza che non ha accesso alle connessioni web per le caratteristiche orografiche del territorio, ma anche quella che **non ha consuetudine e dimestichezza con l'uso di questo tipo di tecniche e linguaggi.**

Si tratta con ogni evidenza, nella maggior parte di questi casi, della **fascia di popolazione più anziana**, ovverosia **quella che della memoria, della cultura e dell'identità dei luoghi detiene la maggiore e più qualificata esperienza.**

Per ovviare alle difficoltà di connessione da parte di coloro che abitano in località non 'coperte', la Presidenza ha espresso e confermato l'intenzione di ricorrere a quella che è stata definita 'modalità mista, telematica e in presenza'.

Per quanto è stato possibile comprendere, la Presidenza intenderebbe invitare i cittadini che siano in grado di dimostrare di non avere accesso al collegamento web a recarsi in sedi che i Comuni di Dicomano e di Vicchio, attraverso i loro Sindaci, possano mettere a loro disposizione, con le opportune garanzie di distanziamento fisico e seguendo le prescrizioni del questore. In proposito, il Sindaco di Vicchio ha spiegato peraltro di avere qualche difficoltà a reperire ambienti adeguatamente attrezzati, non disponendo di una sala con schermo.

Da più intervenuti, e dalla scrivente Associazione, è stato fatto osservare che dunque **proprio alla fascia di popolazione più anziana, e dunque più sensibile ai rischi sanitari** legati all'emergenza nazionale dichiarata (salvo proroghe) fino al prossimo 31 luglio, **verrebbe in questo modo richiesto di esporvisi** per soddisfare le esigenze, cui non si intende a quanto pare rinunciare, di un collegamento di tipo telematico.

La Presidente stessa si è mostrata in ogni caso ben consapevole del rischio connesso alla procedura indicata, quando – in esordio – ha dichiarato: *"Sia chiaro: deve trattarsi di problemi oggettivi nella connessione perché, non ce lo dimentichiamo, **non possiamo creare assembramenti perché questo metterebbe veramente a serio rischio la salute pubblica.** Peraltro resta vigente la normativa per cui **per le persone anziane affette da patologie è assolutamente sconsigliato di uscire**, tanto meno di creare assembramenti. Anche queste sono naturalmente prescrizioni da tenere ben presenti, non si scherza su queste cose, siamo in una fase di emergenza che è ancora in corso. Su questo, ancora grazie della disponibilità, ma **deve essere certamente considerata come una formula assolutamente residuale**, solo per coloro che si trovino in stato di reale necessità".* Qualcuno ha fatto notare in proposito come sia forse poco opportuno e difficilmente gestibile un siffatto tipo di 'accertamento'.

Si conferma dunque come **difficilmente difendibile l'esercizio di un**

simile modello di 'partecipazione', che sarebbe necessario praticare con così numerose limitazioni e i rischi sanitari collegati.

Si determinerebbe inoltre **una inammissibile disparità di trattamento fra fasce diverse di popolazione, a danno della quota più anziana**, messa a repentaglio, o tagliata fuori *tout court* dal procedimento per effetto del combinato disposto di emergenza sanitaria e divario geografico o digitale. Una disparità di diritti che difficilmente troverebbe giustificazione nel buon senso, prima ancora che negli articoli della carta costituzionale.

Neppure una qualche esigenza di garantire continuità ad attività economiche strategiche colpite dalla pandemia può essere in questo caso evocata, ci sembra, a 'giustificazione' di una così palese distorsione del diritto: siamo infatti in presenza di **un progetto il differimento della cui approvazione non interromperebbe alcuna attività materiale già in corso**.

Ulteriori **dubbi e perplessità** permangono **in relazione alla procedura adottata**, indipendentemente dai tempi di decorrenza dei suoi termini. Circostanze che desideriamo qui sottoporre comunque alla Sua attenzione.

- Sono stati invitati a prender parte all'*Inchiesta pubblica* **i cittadini, le associazioni, gli studiosi e le istituzioni delle altre aree interessate** - oltre a Vicchio e Dicomano - dagli impatti sulla viabilità e/o dalle opere accessorie (Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, San Godenzo), e dagli impatti sul paesaggio, costituzionalmente protetto ex art. 9 della Costituzione (Marradi, Portico - San Benedetto in Alpe, Parco Nazionale Foreste Casentinesi)?
- Come mai non viene messa tempestivamente a disposizione dei cittadini e delle associazioni che manifestano interesse all'*Inchiesta* **la documentazione che scaturisce dalle sessioni**? L'esposizione delle caratteristiche del percorso di cui si fa carico oralmente la Presidente all'avvio di ciascuna sessione è infatti ricca e complessa: non sempre è possibile annotarne o memorizzarne i contenuti così da potersi riferire nel corso del dibattito.
- Non si comprende poi come mai sia previsto che **la trascrizione degli interventi** sia consegnata soltanto alla Regione Toscana, al termine del procedimento, e non invece - durante il procedimento - anche alla platea di cittadini che contribuiscono al dibattito.
- Ancora, se **la registrazione audio-video di ciascuna sessione** è finalizzata alla verbalizzazione dei contenuti delle sessioni, non si comprende perché essa non possa essere messa - con un semplice link - a disposizione della cittadinanza, trattandosi di sedute *pubbliche* per definizione: avere la possibilità di visionare, o tornare a visionare, questo materiale permetterebbe di migliorare la qualità del contributo che la popolazione è in grado di offrire. Riservarlo alla consultazione esclusiva della Presidenza istituisce un'ulteriore incomprensibile

asimmetria nell'accesso all'informazione.

- Si fa presente inoltre che la scelta di fissare le prime tre sessioni dell'audizione generale in date anteriori alla scadenza del 14 luglio, quando è previsto il termine ultimo per il deposito delle osservazioni dei cittadini e dei pareri degli Enti chiamati a esprimersi nel procedimento di VIA, e la quarta e ultima sessione – dedicata alle controdeduzioni del proponente AGSM e dibattito - soltanto due giorni più tardi, il 16 luglio, priva di fatto i partecipanti all'*Inchiesta* del contributo conoscitivo derivante dalla lettura di quelle osservazioni e di quei pareri, verosimilmente qualificati. Rappresenterebbe inoltre un motivo di possibile frustrazione, come è stato segnalato nel corso del dibattito, per tutti coloro che si siano trovati costretti a studiare carte già analizzate altrove e formalizzate in contributi dei quali sarebbe invece opportuno a potersi avvalere per ulteriori passi avanti nell'analisi e nella proposta. **Le osservazioni dei cittadini e degli Enti tecnici potrebbero, e a nostro avviso dovrebbero, costituire un patrimonio comune a disposizione di tutti nei tempi utili a costruire un terreno efficacemente ricco di partecipazione.**
- Non si comprende infine quale criterio abbia ispirato **la designazione**, alla Presidenza di un percorso incentrato su una tematica ambientale e sociale sensibile e specifica, chiamato a recepire e coordinare le voci di un territorio, **di una personalità che, ancorché qualificata sul piano giuridico e correttissima sul piano relazionale, di quel territorio ignora** – non avendolo quanto meno visitato - **le peculiarità, le potenzialità e i vincoli sociali, morfologici, orografici, ambientali** che necessariamente influenzano la risposta delle popolazioni al progetto in questione.

In ogni caso, all'esito della discussione sviluppatasi nel corso del *Webinar* giovedì 21 maggio, **la Presidente, costretta nel perimetro assegnato in tempi ordinari dalla norma all'*Inchiesta*, ha inteso confermare la chiusura del procedimento entro 90 giorni dall'avvio del 3 giugno**, chiusura che si collocherebbe quindi di fatto soltanto 32 giorni dopo l'attesa (e non ancora certa) conclusione dello stato di emergenza sanitaria nazionale.

La Presidente ha, sì, richiesto ai partecipanti alla sessione un parere sullo scenario che comporta la determinazione di un rischio assembramento, ma dinanzi alla riaffermazione, da parte della scrivente Associazione e di altri cittadini intervenuti, della contrarietà a una scelta del genere, ha ritenuto di non poterla accogliere, pur concludendo: *"Io sul rischio sottolineo molto, perché credo davvero che sia un'operazione rischiosa quella di creare degli assembramenti in questo periodo, in cui peraltro è iniziata una fase, però c'è ancora una grossa incognita su quello che sarà nei mesi a venire. Io ho cercato di venire incontro alle richieste di coloro che hanno sottolineato costantemente le difficoltà a connettersi. Dunque, siccome l'inchiesta noi la dobbiamo chiudere, perché su questo non tocca a noi decidere (...) non possiamo permetterci questa discrezionalità; se una cosa è certa è che noi l'inchiesta la dobbiamo concludere (...). Il lavoro si dovrà chiudere a prescindere da*

quella dichiarazione di stato di emergenza nazionale che è in atto fino al 31 di luglio e, chissà, temo sia anche protratto. Il rischio di incontrarci e creare degli assembramenti c'è, però è l'unica soluzione in modalità mista, quindi cercando di ridurre il più possibile questo rischio, quindi cercando di far assemblare il numero minore possibile di persone che si incontreranno: ripeto, solo coloro che davvero da casa non riescono a collegarsi, perché di questo problema, di questo pensiero ce ne dobbiamo fare carico, non possiamo trascurarlo. Dunque se mi viene rappresentato un quadro in cui sono moltissimi coloro che non riescono a collegarsi o comunque sono diversi, io devo cercare di andare incontro, e questa è la soluzione che mi consente di **ridurre il possibile danno**, cioè organizzare degli incontri limitati soltanto strettamente a coloro che avranno problemi. L'alternativa è questa, che ci garantisce la massima sicurezza da questo punto di vista. So bene che ci sono dei dati negativi nell'utilizzo di questa piattaforma, però del resto ci dobbiamo muovere, dobbiamo agire, dobbiamo arrivare a chiudere il percorso dentro il quadro possibile".

Appaiono in conclusione evidenti, gentile Presidente Rossi, le difficoltà oggettive alle quali la conduzione di questa procedura anomala espone chi è chiamato a guidarla.

Le chiediamo pertanto di risparmiare ai cittadini, alla Presidente e al Comitato dell'*Inchiesta pubblica*, con **un provvedimento di congruo rinvio a tempi consoni con le esigenze di informazione, trasparenza e confronto democratico che appartengono ai percorsi di partecipazione**, il gravoso e rischioso compito di vivere e gestire, in una fase così delicata della vita sociale e civile della nostra Regione, **un procedimento della cui indifferibilità e urgenza non si ravvisano gli estremi.**

Per quanto ci concerne, non Le nascondiamo il profondo imbarazzo che accompagnerebbe la nostra adesione a questa particolare modalità di svolgimento dell'*Inchiesta pubblica*, qualora dovessimo decidere di confermarla. Ci hanno colpito, fra le tante, le parole, semplici e accorate quanto illuminanti e cristalline, di una delle numerose persone intervenute nel corso del dibattito il 21 maggio scorso: **"La partecipazione normale delle persone è fondamentale (...). La popolazione del Mugello non ha avuto modo di poter approfondire esattamente questo progetto (...). Fare tutte le audizioni via webcam non va bene, perché la gente ha bisogno di guardarsi negli occhi e vedere anche chi ha davanti. (...) Non è possibile fare una cosa di questo tipo, di partecipazione collettiva, con un computer. Qui la gente vive, lavora nei campi, e anche collegarsi quattro ore al computer non è semplice (...), e soprattutto desidera preservare il territorio dove vive (...). Se la Regione Toscana vuole fare un'inchiesta pubblica su questo progetto, la deve fare fino in fondo, deve dare la possibilità alle persone di dire che cosa pensano di questa cosa, e le posso giurare che la maggior parte della gente che vive in Mugello non ne può più (...). Lasciatelo stare, il Mugello!"**.

Qualcuno, nel corso del dibattito nell'ultimo Webinar, ha ritenuto del resto di definire l'*Inchiesta* così impostata *"quasi una finta"*. E, certo, già la circostanza che le sue conclusioni rappresentino **un contributo in nessun modo vincolante per il decisore** la caratterizza come **uno strumento debole di partecipazione**. Non vorremmo che il prosieguo di questa esperienza nelle

condizioni descritte rischi e di farle acquisire nel tempo i caratteri della *farsa*, a danno dell'immagine della Regione Toscana e della credibilità dei procedimenti partecipativi che essa promuove.

Inoltriamo la presente per opportuna conoscenza ed eventuale interessamento anche alla Presidente dell'*Inchiesta*, al Direttore del Dipartimento Prevenzione della ASL Toscana Centro, al Responsabile Paesaggio della SABAP e al Difensore Civico della Toscana.

Confidando nella Sua sensibilità democratica e in attesa di un cortese riscontro, porgiamo i migliori saluti.

Cordiali saluti,

il presidente
Girolamo Dell'Olio